

stampa | chiudi

BACHELOR: SOLO IL 35% DEGLI ATENEI PUBBLICA SUL PROPRIO SITO IL CURRICULUM DEI LAUREATI

Quando l'università è contro il lavoro

Tiraboschi: «Si privilegiano accordi con i consorzi che archiviano i dati e li vendono a pagamento: così diventa problematico per le aziende intercettare i giovani promettenti»

MILANO - E' come se la Fiat si dimenticasse di pubblicizzare le sue automobili. Di far conoscere al pubblico i nuovi modelli appena usciti di fabbrica. A pensarci quale dovrebbe essere il core-business d un'università? Formare giovani, dotarli di tutte le conoscenze necessarie per consentire loro un facile ingresso nel mondo del lavoro. Ecco il sistema universitario italiano - al netto di alcune eccellenze - ha totalmente dimenticato qual è la sua missione costitutiva. Lo certifica uno studio Bachelor (società di ricerca e selezione di personale neolaureato) che fornisce un dato paradossale: solo il 35% degli atenei - cifra ripresa dall'ultimo bollettino Adapt (associazione per gli studi internazionali e comparati diretta dal giuslavorista Michele Tiraboschi e consigliere dell'ex ministro al Welfare Maurizio Sacconi) - pubblica i curricula dei laureandi e dei laureati sul proprio sito in modo che le aziende possano accedere a questa enorme massa di dati in maniera chiara e trasparente.

IL RITARDO CULTURALE - Dice lo stesso Tiraboschi che il problema è di natura culturale: «Le università spesso non sono a conoscenza delle richieste delle aziende. Certo ora sono persino vincolati dal Collegato Lavoro che impone la pubblicità di tutti i curricula in maniera trasparente e che di fatto mette nero su bianco quanto prevedeva già la legge Biagi e la sua borsa-lavoro». E soprattutto - ammette Tiraboschi - quanto il sistema universitario abbia bisogno di «sensori nell'economia reale che solo le aziende sono in grado di dar loro». Dal canto loro i giovani laureandi e persino i laureati ignorano questo obbligo - chiarito da una successiva circolare ministeriale - del Collegato Lavoro e non sono consapevoli di quanto questo ritardo finisca per indebolirli nella ricerca di lavoro. S'immagini una mega-archivio di pubblico, un contenitore di curricula pubblici e

a disposizione delle aziende finalmente accessibile a tutti in tempo reale. Spiega Marco Pietrabissa, amministratore delegato di Bachelor, che soprattutto per la facoltà di ingegneria «assistiamo inermi alle ricerche di profili da parte delle aziende e alla mancanze di figure sul mercato, proprio a causa di questa inadeguata conoscenza della totalità dell'offerta». Una metafora struggente di questa Italia con la disoccupazione giovanile al 30%. Lassista nel gestire le potenzialità del proprio fattore umano.

Fabio Savelli

twitter@FabioSavelli

stampa | chiudi